

Lettera aperta da sottoscrivere e inviare a Sua Santità Papa Francesco

E' nostro desiderio continuare a camminare con il nostro Pastore nelle strade della Chiesa di Dio che è in Pescia.

La Diocesi di Pescia, posta nella Toscana nord-occidentale, è una piccola comunità i cui confini coincidono grosso modo con la regione conosciuta come Valdinievole, stretta tra Lucca e Firenze. Un territorio denso di popolazione che da sempre, come dimostrano le antiche Pievi che vi si trovano, ha coltivato con fede e forza il sentimento religioso, fondando fin dall'età antica spedali e strutture di accoglienza per i poveri che transitavano nella nostra terra per raggiungere i ben più importanti centri urbani. Tra le grandi istituzioni spedaliere spicca per notorietà quello di Altopascio. Fondato dagli spedalieri del Tau, il centro di accoglienza per i poveri viandanti rimase per tutto il Medioevo come luogo di posta conosciuto in tutta Europa per i pellegrini che camminavano lungo la Francigena. Oggi la comunità di Altopascio, insieme a quello di Montecarlo, costituisce un centro religioso e di devozione tra i più vivi della nostra Diocesi. La Comunità orante ha conosciuto nel corso dei secoli le Compagnie laicali religiose che insieme alle parrocchie, in questa parte della Toscana, sono numerose e vive.

La nostra variegata regione, contraddistinta da una vasta e fertile campagna coltivata ora collinare, ora pianeggiante, ha visto sorgere tre importanti centri urbani con anime e vocazioni diverse: Pescia, città storica per eccellenza, Montecatini dominata dagli stabilimenti termali e Monsummano centro manifatturiero in cui ha sede la Basilica Santuario di Maria SS. della Fontenova Patrona della Nostra Diocesi

Ma il territorio è per lo più caratterizzato da piccoli Comuni rurali posti a mezza costa delle ripide e dolci colline con Pievi e Chiese parrocchiali che testimoniano con la loro presenza il forte il legame con il centro storico dove appunto risiede il Vescovo unica e vera istituzione storica della valle.

Nel corso dei secoli la nostra Diocesi ha avuto importanti esempi di carità e spiritualità, protagonisti che hanno diffuso con amorevole esempio la fede cristiana. Oggi il territorio appare molto impoverito ma mantiene viva una forte identità; per secoli ha lottato per avere una sua indipendenza contraddistinta da un legame diretto con il proprio Pastore.

I fedeli, attraverso un'animata partecipazione popolare alle ricorrenze religiose non hanno mai mancato di identificare il cuore della Diocesi con i suoi Santi, le particolari devozioni Mariane e le straordinarie presenze penitenziali.

L'inedito volto che si è creato nel corso di lunghissimi secoli ha davvero reso questa realtà di fede inespugnabile tanto da rendere impossibile qualsiasi unione con altre Chiese. Eretta come diocesi *Nullius* (1519) di cui qualche anno fa abbiamo celebrato il Cinquecentenario, fu infine confermata nel 1727 con il sopraggiungere del primo Vescovo.

I Pastori di questa terra sono stati luminosi esempi.

Continua ad essere nel cuore dei cattolici e non la figura straordinaria di Mons. Angelo Simonetti (Vescovo di Pescia dal 1908 al 1950) che nei giorni terribili della seconda guerra mondiale salvò eroicamente la Città dalla distruzione e dalle violenze operate dai tedeschi. Riconosciuto al di là dei confini della nostra terra, fu vicino alla popolazione più debole e bisognosa e non ebbe timore, insieme al Vescovo di Ivrea, a condannare pubblicamente l'uso della Bomba atomica, sottoscrivendo l'Appello di Stoccolma (Marzo 1950), vero apostolo della Pace, sacrificò la sua vita per il bene degli uomini e della Diocesi.

Mons. Dino Luigi Romoli, (Vescovo dal 1951 – al 1977) il Domenicano che negli anni della ricostruzione seguì con attenzione e zelo i bisogni spirituali del suo popolo. Santo e buono Romoli ebbe parole di comprensione verso don Lorenzo Milani.

Lasciamo a Lei Santità il ricordo commosso del Vescovo fiorentino

Mons. Giovanni Bianchi [anch'egli Padre Conciliare] (Vescovo dal 1977 al 1994) che con vero spirito di servizio portò tra noi con disponibilità colloquiale lo spirito edificante del Concilio Vaticano II. Tra gli innumerevoli atti di paterno affetto verso i suoi fedeli vogliamo ricordare l'ingresso in Diocesi della “Fraternità dell'Incarnazione” guidata dalla venerata figura di don Mario Cosmi (Firenze 1937 – Rota (FI) 1993); questi riuscì con autentico spirito di apostolato riuscì a fondare nelle parrocchie, nuovi e attivi centri di preghiera e di accoglienza per i poveri e i giovani in difficoltà.

È negli occhi e nell'animo di tutti il grande Mons. Giovanni De Vivo (Vescovo dal 1994 al 2015) che con una passione indefessa ha introdotto la nostra piccola Chiesa nel nuovo millennio con un cammino di fede e di umanità da cambiare per sempre la nostra vita. I sette anni di episcopato di Mons Roberto Filippini sono stati pieni di ricerca e conferme; la tranquillità conciliante che ci ha donato il nostro amato pastore ha creato, le fondamenta per andare avanti e far vivere ancora questa Diocesi. Il presule, infatti, con uno sguardo rivolto al futuro della sua gente, ha sostenuto con efficacia e attenzione il Cinquecentenario della fondazione della nostra diocesi, nonché lo splendido restauro della Chiesa Cattedrale che ha visto il realizzarsi del nuovo adeguamento liturgico dell'area

presbiterale; un progetto *sperimentale* peraltro molto apprezzato dalle Autorità competenti.

Sopprimere il Vescovato è come togliere alla nostra Comunità il cuore, impoverire un territorio che ha già subito innumerevoli colpi di soppressioni sconsiderate e ingiuste, rilegandolo ad un isolamento sconcertante, ad un desolato deserto senz'anima. Eppure se guardiamo indietro la nostra valle ha visto straordinari esempi di Carità e Amore che i loro gesti ancora parlano assiduamente al cuore dei fedeli. Primo fra tutti S. Allucio da Pescia, laico spedaliero, che dal 1134 illumina con le sue gesta e i miracoli il cammino spirituale della nostra gente; il prete Antonio Pagni che nel Seicento con entusiasmo sostenne una comunità di religiosi, fondando fra l'altro una piccola ma viva famiglia che aveva come obbiettivo il soccorso ai poveri bisognosi. Senza dimenticare, in età contemporanea, la giovane mamma Serva di Dio Daniela Benedetti Spadoni (1966-1994) di cui è in corso il processo diocesano per il riconoscimento delle virtù eroiche; con la sua storia colma di episodi di profonda spiritualità insieme al percorso edificante di sofferenza ha rinvigorito la fede delle donne e degli uomini di questa comunità.

I luoghi come la gente che vi abita possono sembrare lontani dalla logica dei grandi sistemi, ma è da considerare con attenzione e amore le piccole comunità diocesane italiane, nate per lo più dall'amore autentico del popolo e che hanno il desiderio di esistere e camminare affianco alla guida affidata, come Lei Santo Padre ha più volte richiamato con forza nel corso delle Sue affermazioni. La scelta è già stata fatta inviandoci il bravo Vescovo Fausto Tardelli già Episcopo di Pistoia. Tuttavia, è indubbio riconoscere come l'autorevole disposizione di porre un unico pastore per due diocesi, adombri ad un prossimo accorpamento ad un'altra Diocesi e che la eventuale e irreparabile chiusura della nostra autonomia proietti il nostro esistere nel anonimato più bieco. Una scelta che ci ha buttato certo nello sconforto vedendo così la fine ingloriosa della nostra Chiesa particolare che necessita invece di una guida costante, viva e diretta, legata soprattutto alle famiglie locali, agli anziani che qui sono molti, ai giovani che attendono sempre una parola ed esempi. Vogliamo inoltre evidenziare come le Sue richieste di intraprendere un cammino Sinodale che investa la comunità intera, sembrano scontrarsi con una decisione presa senza rendere partecipe il Popolo della Chiesa di Pescia. Ci chiediamo le motivazioni che hanno determinato tale scelta; non riusciamo infatti a cogliere il senso di tale soluzione. Non siamo *semplicemente numeri*, ma un'umanità da considerare, un popolo che ha da sempre risposto alla Parola del Creatore ed è per questo che attendiamo con speranza e ossequiosa pazienza una revisione, un cambio di marcia. Pregheremo perché la nostra terra non venga dimenticata! È altresì vero che la popolazione di questa diocesi, buona e operosa è disposta ad accettare le sue disposizioni, affrontando così il solitario destino di questa Valle posta per

sempre più ai margini.

La Comunità dei Battezzati della Chiesa di Pescia sotto la protezione della
Madonna Santissima della Fontenova (Patrona della Diocesi)